

HUGO MUJICA

P O E S I E

1995 – 2004

(Traduzione di ALESSANDRO GHIGNOLI)



Quaderni di Traduzioni, I, Agosto 2009



Hugo MUJICA / Alessandro GHIGNOLI

(Immagine: **Federico Federici**, *Ora prima*, 2008)

(Fonte:

<http://www.flickr.com/photos/federicoii/2767129815/>)

Hugo Mujica (Poesie 1995-2004)

L'ultima parola al silenzio

Mucha poesía ha sentido la tentación del silencio. Porque el poema tiende por naturaleza al silencio. O lo contiene como materia natural. Poética: arte de la composición del silencio. Un poema no existe si no se oye, antes que su palabra, su silencio.

José Ángel Valente

Di fronte alla comunicazione imperante della modernità, l'opposizione del silenzio. Non il *tacere*: l'assenza di parola, bensì un *silere* della tranquillità, della scoperta di uno spazio dove il palpitare delle cose.

Il luogo della comunicazione include il rumore, il frastuono, la paura all'ascolto: «Ascoltare è appartenere a ciò che al dirlo si sente, / a ciò che al dirlo ci nomina».

Nella nominazione la parola e /è/ silenzio: pensiero in atto, pensiero poetico del reale nella sua riformulazione, nel suo costruire-costruirsi: «Il reale, non la realtà, / è la parola fuori del linguaggio, l'irripetibile».

Pensare il mondo è crearlo.

Nel pensiero, parola e silenzio sono un'endiadi, un'unica possibile significanza attraverso il dire: «La scrittura è ombra della trasparenza che traspare ombre; è lo scritto nel taciuto: il nascosto nella somiglianza».

Così nel /suo/ dialogo senza avanzare: senza retrocedere, ma un tornare all'origine per l'*origine* del significato, nell'eco del suono: nel ritmo che dà senso al discorso.

Nessun vuoto da riempire, nessuna più pausa necessaria, nessuna asfissia possibile: un andare eracliteo del fiume è: «la nervatura di una goccia / errando / su un vetro / come una cicatrice d'acqua».

Il segno lasciato, la combinazione del prima in dopo, non l'assenza di sonorità: l'impossibile assoluto, l'inesistenza di 4'33''.

Ogni movimento è traccia, il deserto nel palpitare dei passi a coprire le orme, a scavare nell'origine della parola contro la sua saturazione.

La modalità del silenzio, nell'oblio di tutti i suoni: il suono.

Dal parlare all'ascolto, dal frammento della realtà: la poesia, l'espressione parola a definire, a marcare il gesto.

La voce si apre e s'infrange, tra disciplina di senso, il discontinuo Altro da affrontare: «mentre affogano sotto le acque le grida che nessuno ascolta».

Il tratto cieco intorno al bianco, al limite del bordo sul cammino senza arrivo, senza fine. Alla ricerca del passo che lascia l'orma cancellata dal vento.

Notte. Deserto.

I musicisti a suonare senza emettere nota: l'udibile dentro, l'unica audizione: interna.

Nella pratica, nella fuga del proprio precipizio, lo sprofondare nella caduta, nella memoria della luce. Di fronte a uno specchio: il giorno. Di neve di ombra.

Sotto le acque della pioggia, nell'ignoranza dello scrivere, il respirare del corpo. L'adesso e l'istante del silenzio, l'apertura della vita a ogni vita. La domanda che risponde. Il canto nudo, spogliato di sé.

Il centro dell'esistenza si apre al contorno della materia, matrice di un inizio: la parola al silenzio, raggiunta per esserne trafitta.

L'indicibile ultima consolazione: *Silentio conclusit.*

Alessandro Ghignoli

da *Para albergar una ausencia* (1995)

En silencio

cae en silencio,
como nieve
 pero es ceniza.

cae sobre una mujer que corre
con su vestido
en llamas
creyendo huir del incendio,

sobre un ciego
para quien todo muro es camino,

cada puerta
 precipicio.

cae sobre hombres que caminan
como hombres
pero son vendas
 que amortajan huecos,

cae en silencio
como la ceniza, o como caen
esos pasos
hacia ningún lugar

ni siquiera hacia un infierno.

In silenzio

cade in silenzio,
come neve
 ma è cenere.

cade su una donna che corre
con il suo vestito
in fiamme
credendo di fuggire dell'incendio,

su un cieco
cui ogni muro è cammino,

ogni porta
 precipizio.

cade su uomini che camminano
come uomini
ma sono bende
 che rivestono vuoti,

cade in silenzio
come la cenere, o come cadono
quei passi
verso nessun luogo

neppure verso un inferno.

Después, mucho después

es su huella de sed
el secreto que dejan las lluvias
en los ojos que
reflejan su caída.

he mirado a los muertos
en los ojos
y bebido mi saliva buscando
pan en mi boca

y supe de otra
huella,

la que nace al arrojarse
desde la propia
caída,

surco en la sed, en la sed de
no ser uno

o en dejar de serlo
mirando caer las lluvias.

Dopo, molto dopo

è la sua orma di sete
il segreto che lasciano le piogge
sugli occhi che
 riflettono la sua caduta.

ho guardato i morti
negli occhi
e bevuto la mia saliva cercando
pane nella mia bocca

e seppi di un'altra
orma,

quella che nasce al gettarsi
dalla propria
 caduta,

solco nella sete, nella sete di
non essere uno

o in smettere d'esserlo
 al guardare cadere le piogge.

Vastedades

no hay desierto más vasto
que un escenario
abandonado,

o su espejo:

un plato vacío
sobre el mármol de una mesa,

metal pulido
por uñas buscando lo que
no tiene.

brillo de hambres,

espejo de hombres.

Vastità

non c'è deserto più vasto
che uno scenario
 abbandonato.

o il suo specchio:

un piatto vuoto
sul marmo di un tavolo,

metallo lucido
da unghie a cercare ciò che
non ha.

luccichio di fami,

 specchio di uomini.

da *Noche abierta* (1999)

Noche de arena

noche de arena,

todo es igual, y sobre tanta
desnudez
cada paso es huella.

noche de arena, todo es igual
y nunca me sentí tan extranjero.

noche de arena, huellas de paso.

Notte di sabbia

notte di sabbia,

tutto è uguale, e su tanta
nudità
ogni passo è orma.

notte di sabbia, tutto è uguale
e mai mi sono sentito così straniero.

notte di sabbia, orme di passo.

A veces la vida

a veces
nos miramos en silencio

la vida y yo.

a veces duele, duele
blanca,
lenta

se hunde en la carne
como una botella vacía se hunde en el
estanque
que la va llenando.

a veces, en silencio, llora
y algo sagrado brilla en el mundo,
en silencio, reverbera en las palabras.

A volte la vita

a volte
ci guardiamo in silenzio

io e la vita.

a volte duole, duole
bianca,
lenta

sprofonda nella carne
come una bottiglia vuota sprofonda nello
stagno
che la sta riempiendo.

a volte, in silenzio, piange
e qualcosa di sacro luccica nel mondo,
in silenzio, riverbera nelle parole.

Desnudez

ni la ruina de un muro
sobre el que apoyar las palmas, sobre el
que descansar la frente

nada, salvo polvo que el viento alza,

viento
borrando ruinas.

una sábana blanca
 ondea en el viento

ceremonia de nada,
gesto de nadie;
nadie, nada o las huellas más tenues
o tal vez un llamado

el viento,
la desnudez en la que viene y huye:
 la huella que borrando traza.

Nudità

neppure la rovina di un muro
sul quale appoggiare le mani, sul quale
riposare la fronte

nulla, tranne polvere che il vento solleva,

vento
a cancellare rovine.

un lenzuolo bianco
 ondeggia nel vento

cerimonia di nulla,
gesto di nessuno;
nessuno, nulla o le orme più leggere
o forse un appello

il vento,
la nudità in ciò che viene e sfugge:
 l'orma che al cancellare traccia.

Hasta el final

vi un perro negro muerto
en la calle,
aplastado en medio de la acera, manchado,
porque nevaba.

vi la vida, allí mismo,
y no había más que eso: la coartada
del inocente: pagarlo todo.

sentí en la nieve la vida y me vi morir
como un animal que se resiste
hasta lo último

hasta el deseo de ser rematado,

hasta el gemido final,
el que pide perdón por todo crimen ajeno:
el que perdona a dios.

Fino alla fine

ho visto un cane nero morto
sulla strada,
schiacciato in mezzo al marciapiede, macchiato,
perché nevicava.

ho visto la vita, proprio lì,
e non c'era nient'altro: l'alibi
dell'innocente: pagarlo tutto.

ho sentito nella neve la vita e mi sono visto morire
come un animale che resiste
fino all'ultimo

fino al desiderio d'essere finito,

fino al gemito finale,
colui che chiede perdono per ogni delitto altrui:
colui che perdona dio.

Detrás de cada vidrio

es noche sobre la vida,

noche
bajo estrellas que no se ven,
que para nadie titilan.

no en los muros, detrás de cada vidrio
el dolor de las ciudades

luces que se encienden
y apagan
como tiritando entre siempre y nunca,
como el temblor
de la vida.

son señales en el vacío
despedidas, sin haber sido llegadas.

Dietro ogni vetro

è notte sulla vita,

notte
sotto stelle che non si vedono,
che non scintillano per nessuno.

non sui muri, dietro ogni vetro
il dolore delle città

luci che si accendono
e spengono
come tremando tra sempre e mai,
come il tremito
della vita.

sono segnali nel vuoto
congedi, senza essere stati arrivi.

Sin sombra ni huella

hay que caminar descalzo,
huir desnudo
como un fugitivo sin meta
para no estar nunca perdido.

hundirse como una brasa
en la nieve,

o caer
como cae la lluvia para ser lluvia,
caer sin más huella
que esa misma caída.

hundirse, caer
o volar como vuela de desnudez el viento
huyendo del espejo
que nos atrapa en cada llegada.

Senza ombre né orma

bisogna camminare scalzi,
scappare nudi
come un fuggitivo senza meta
per non essere mai perduti.

sprofondare come una brace
nella neve,

o cadere
come cade la pioggia per essere pioggia,
cadere senza altra orma
che quella stessa caduta.

sprofondare, cadere
o volare come vola di nudità il vento
scappando dello specchio
che ci intrappola in ogni arrivo.

Adentro

hay días en que la luz lo ocupa todo,
días en que todo es blanco
como la vida
en la memoria de un ciego

como la nieve
sobre un brote antes
que abra sus colores.

blanco sobre blanco: nada, como
espejo frente a espejo:
nadie.

la luz no es día, ni es blanca,

es adentro
donde la noche enciende lo que su sombra salva.

Dentro

ci sono giorni in cui la luce occupa tutto,
giorni in cui tutto è bianco
come la vita
nella memoria di un cieco

come la neve
su un germoglio prima
che apra i suoi colori.

bianco su bianco: nulla, come
specchio di fronte a specchio:
nessuno.

la luce non è giorno, né è bianca,

è dentro
dove la notte accende ciò che la sua ombra salva.

Hace apenas días

hace apenas días murió mi padre,
hace apenas tanto.

cayó sin peso,
como los párpados al llegar
la noche o una hoja
cuando el viento no arranca, acuna.

hoy no es como otras lluvias
hoy llueve por vez primera
sobre el mármol de su tumba.

bajo cada lluvia
podría ser yo quien yace, ahora lo sé,
ahora que he muerto en otro.

Da pochi giorni

da pochi giorni è morto mio padre,
è solo un po'.

è caduto senza peso,
come le palpebre all'arrivo
della notte o una foglia
quando il vento non strappa, culla.

oggi non è come altre piogge
oggi piove per la prima volta
sul marmo della sua tomba.

sotto ogni pioggia
potrei essere io chi giace, adesso lo so,
adesso che sono morto in un altro.

Una cicatriz de agua

es lo de siempre y
es nunca,

llueve
y la vida se refleja
en cada gota
que cae
sobre la mano que espera.

después no queda nada, o queda
el caer:

la nervadura de una gota
errando
sobre un vidrio
como una cicatriz de agua,

como una transparencia haciendo señas
hacia un bosque perdido
en la niñez de la memoria.

Una cicatrice d'acqua

è sempre lo stesso e
è mai,

piove
e la vita si riflette
in ogni goccia
che cade
sulla mano che attende.

poi non rimane niente, o rimane
il cadere:

la nervatura di una goccia
errando
su un vetro
come una cicatrice d'acqua,

come una trasparenza facendo segni
verso un bosco perduto
nell'infanzia della memoria.

da *Sed adentro* (2001)

Lo abierto

Cae quieta la lluvia,
lo abierto mana.

Cae la lluvia, cae sobre
la espera,

en la caída la lluvia es su camino
y el camino su llegada.

Hay que osar lo abierto y la caída:
el desierto de la sed
no la sed del desierto.

L'aperto

Cade tranquilla la pioggia,
l'aperto sorge.

Cade la pioggia, cade
sull'attesa,

nella caduta la pioggia è il suo cammino
e il cammino il suo arrivo.

Bisogna osare l'aperto e la caduta:
il deserto della sete
non la sete del deserto.

Sobre el bosque

Llueve sobre el
bosque,

llueve verde sobre el bosque transparente

(la lluvia
no deja trazos, sólo pasa,
desnudando).

Sul bosco

Piove sul
bosco,

piove verde sul bosco trasparente

(la pioggia
non lascia tracce, solo passa,
spogliando).

Sobre la arena

Cierta de sí,
cae la lluvia sobre la playa.

Agua sobre la arena
la transparencia borrada.

La huella de una ausencia no es otra ausencia:
es lo que siempre ha sido.

Sulla sabbia

Sicura di sé,
cade la pioggia sulla spiaggia.

Acqua sulla sabbia
la trasparenza cancellata.

L'orma di un'assenza non è un'altra assenza:
è ciò che sempre è stato.

da *Casi en silencio* (2004)

Descalzo

Noche sin luna,
alguien, descalzo,
cruza el desierto.

Hay huellas que la noche vela,
hay desnudeces que la luz apaga.

Scalzo

Notte senza luna,
qualcuno, scalzo,
 attraversa il deserto.

Ci sono orme che la notte veglia,
 ci sono nudità che la luce spegne.

Horizonte

Es la hora más lenta,
es crepúsculo
y un par de relámpagos
destellan un horizonte.

Descalzo, sobre la arena
tibia,
un niño corre tratando
de atrapar gaviotas.

En la noche,
la lluvia borrará las huellas,
iniciará un desierto,
regalará el olvido.

Orizzonte

È l'ora più lenta,

è crepuscolo
e un paio di lampi
luccicano un orizzonte.

Scalzo, sulla sabbia
tiepida,
un bambino corre provando
a prendere gabbiani.

Nella notte,
la pioggia cancellerà le orme,
inizierà un deserto,
regalerà l'oblio.



Hugo Mujica (Buenos Aires, Argentina 1942), studioso di Belle Arti, Filosofia, Antropologia Filosofica e Teologia. Ha pubblicato i libri di poesia: *Brasa blanca* (1983), *Sonata de violonchelo y lilas* (1984), *Responsoriales* (1986), *Escrito en un reflejo* (1987), *Paraíso vacío* (1992), *Para albergar una ausencia* (1995), *Noche abierta* (1999), *Sed adentro* (2001), *Casi en silencio* (2004) pubblicati poi in *Poesía completa 1983-2004* (2005), la sua ultima raccolta è *Lo naciente. Pensando el acto creador* (2007). Di riflessione poetica: *Kyrie Eleison* (1991), *Kénosis* (1992), *La palabra inicial* (1995), *Flecha en la niebla* (1995) e *Poéticas del vacío* (2002); e due libri di racconti: *Solemne y mesurado* (1990) e *Bajo toda la lluvia del mundo* (2008). Durante gli anni '60 ha vissuto al Greenwich Village di New York come artista plastico e per sette anni ha condiviso il silenzio della vita monastica dell'Ordine Trappista dove iniziò a scrivere. In italiano: *Poesie scelte* (Raffaelli, Rimini, 2008).



Alessandro Ghignoli (Pesaro 1967), ha pubblicato di poesia: *La prossima impronta* (Gazebo, Firenze, 1999) e *Fabulosi parlari* (ibid., 2006); di prosa: *Silenzio rosso* (Via del Vento, Pistoia, 2003). Ha al suo attivo numerosi volumi di traduzioni e studi scientifici sulla poesia; il suo ultimo lavoro: *Un diálogo transpoético. Confluencias entre poesía española e italiana (1939-1989)*, (Academia del Hispanismo, Vigo, 2009). Codirige i “Quaderni di poesia europea” (Orizzonti Meridionali, Cosenza) ed è redattore della rivista “L’area di Broca”.

INDICE

Hugo Mujica /Poesie 1995-2004/

L'ultima parola al silenzio (Alessandro Ghignoli)

da *Para albergar una ausencia* (1995)

- En silencio
- Después, mucho después
- Vastedades

da *Noche abierta* (1999)

- Noche de arena
- A veces la vida
- Desnudez
- Hasta el final
- Detrás de cada vidrio
- Sin sombra ni huella
- Adentro
- Hace apenas días
- Una cicatriz de agua

da *Sed adentro* (2001)

- Lo abierto
- Sobre el bosque
- Sobre la arena

da *Casi en silencio* (2004)

- Descalzo
- Horizonte



(*Quaderni di traduzioni*, I, Agosto 2009)